



Il curioso caso di Benjamin Button  
di F.F. Fitzgerald, illustrato da Calef Brown  
Donzelli editore



Il curioso caso di Benjamin Button  
adattamento N. De Filippis, C. Weir, illustrazioni  
Kevin Cornell. Guanda Graphic

rata che consente ai lettori di scivolare indisturbati da un'epoca all'altra semplicemente inseguendo le orme rovesciate di un personaggio asincrono, ovvero di chi è costantemente fuori luogo e fuori tempo (balla benissimo, ma impara a farlo nel momento sbagliato), e per questo ragione invariabilmente impegnato a non deludere le attese gli altri. E così, pur essendo un personaggio votato all'azione, il racconto ci presenta un Benjamin Button sempre colto nello sforzo di convincere, spiegare, negoziare e infine adattarsi - in verità sempre con successo - ai desideri di chi gli sta accanto. Nonostante ciò, nonostante dia prova di essere malleabile e plastico come lo *Zelig* di Woody Allen, egli resta tuttavia incorreggibilmente diverso.

## QUASI KAFKA

Materializzando l'irruzione metafisica, quasi kafkiana, della diversità in una comunità apparentemente virtuosa e compatta, Benjamin Button

## L'ebreo errante

Button è un «mostro» capace di evocare paure ancestrali

è una parabola sul conformismo (mancato) e sul destino «curioso» di chi, come Dorian Gray, si guarda allo specchio per trovarvi riflesso un uomo ogni volta più giovane, ma sempre straniero. Diversamente da quel che lascerebbe intendere il titolo, però, Benjamin Button non è una curiosità da baraccone, bensì la biografia di un mostro capace di evocare paure ancestrali. È sia il neonato nero che l'aristocrazia del sud statunitense teme sempre di trovarsi colpevolmente a partorire, sia lo straniero per eccellenza: l'ebreo errante, vecchio e solo; quello che seduce surrettiziamente la vergine innocente e che dimostra un inspiegabile finto per gli affari; il beniamino del signore al contempo l'eterno rinnegato. Si può essere più tragici e sradicati di Benjamin Button? ❖

## Nelle sale arriva il film di Fincher: quasi «porno» questo Brad Pitt

Un giorno Mark Twain ebbe a dire: «La vita sarebbe infinitamente più felice se solo potessimo nascere a 80 anni e gradualmente raggiungere i 18». Due righe, per un'intuizione fulminante. Francis Scott Fitzgerald ne prende lo spunto per fare un racconto molto breve e molto divertente, raccolto in *Racconti dell'età del jazz*. David Fincher prende il racconto e ne fa un film di quasi tre ore, da oggi nelle sale. Quella che era una battuta, diventata poi un aneddoto e racconto, si trasforma per il cinema in un melodramma storico che abbraccia l'intero Novecento, dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri, vissuto da un giovane vecchio divenuto bambino demente.

## PORNOGRAFICO O LETTERARIO?

Cosa vogliamo dire? Vi sono intuizioni letterarie che hanno il respiro di una «battuta», la durata massima di un racconto. Estenderle vuol dire impoverirle, tragicamente. La vita di Button non può essere più lunga della battuta che l'ha generata. Fitzgerald considerava il suo racconto come la cosa più divertente che avesse scritto, «divertente» e basta. Il cinema, invece, è ingordo e sbruffone, pretende tutto e osa di più. È pornografico perché vuole far vedere tutto, anche Brad Pitt nano con la faccia da vecchio. Finita la poesia, il mistero, la leggenda, il mito. Ora, molto ci sarebbe da dire intorno al *Curioso caso di Benjamin Button*, sul rapporto tra la Storia e l'Uomo, tra il Tempo e il Racconto, tra l'Aspettativa e la Vita, tra l'Amore e il Destino. Ma tutte queste riflessioni partono dall'idea in sé e non dal suo adattamento cinematografico.

DARIO ZONTA

# Roversi il visionario ossia quali parole per il ghiaccio della realtà

Esce, edita da Sossella, un'attesa antologia di Roberto Roversi con gran parte della sua produzione poetica, numerose prose e gli incipit di due romanzi. Ne emerge il carattere visionario e beffardo della sua poesia.

CARLO BORDINI

L'editore Sossella ha pubblicato da poco un'attesa e necessaria antologia poetica di Roberto Roversi (Roberto Roversi, *Tre poesie e alcune prose*, pp. 574, 15) a cura e con una bella prefazione di Marco Giovenale e una nota di Fabio Moliterni. L'antologia contiene gran parte della produzione poetica (se escludiamo la successiva e sterminata *L'Italia sepolta sotto la neve*, opera ancora in progress e pubblicata su varie riviste) del poeta bolognese, e più precisamente: *Dopo Campoformio* (Einaudi, 1965), *Descrizioni in atto*, e *Il Libro Paradiso* (Lacaita, 1993). A questi testi si aggiungono numerose prose, che comprendono anche gli incipit dei due romanzi *Registrazione di eventi* e *I diecimila cavalli*; tra queste prose particolarmente significativa e profetica è la risposta a 10 domande su capitalismo e letteratura, pubblicata nel 1964 sulla rivista *Nuovi argomenti*. Occorre ricordare che Roversi rifiutò nel 1969 di pubblicare con un editore italiano le *Descrizioni in atto*, e ne fece un'edizione ciclostilata, poi ripetuta con i successivi aggiornamenti, che inviò gratuitamente a tutti quelli che ne facevano richiesta. Un'idea di diffusione della poesia («la ricerca... di un nuovo canale di distribuzione della comunicazione; un canale diretto, meno viziato dal consumo o da ogni ingorgo programmato», come disse anni più tardi a Gian Carlo Ferretti), che risentiva chiaramente dell'utopia sessantottesca, ma che si legava a quella che era sempre stata la sensibilità di Roversi, alla sua passione civile, fin dai primi sodalizi e dalla rivista Offi-

cina, realizzata con Pasolini, Fortini e Leonetti. L'edizione stampata del volume uscirà solo nel 1985, con la Libreria Palmaverde, libreria antiquaria gestita dallo stesso Roversi.

L'antologia di Luca Sossella ci dà la possibilità di leggere la maggior parte del corpus poetico di Roversi e di sfatare facili approssimazioni. Io vorrei mettere qui in rilievo il carattere visionario della sua poesia, e in particolare delle *Descrizioni in atto*, forse il più straordinario esito della sua produzione poetica. Poesia in cui è difficile stabilire il confine tra ironia e visionarietà, una visionarietà ironica e beffarda, e, come sottolinea Moliterni, antilirica e non antiletteraria, in cui la poesia civile si tinge di motivi e di atteggiamenti che ricordano le avanguardie classiche molto più che le a volte facili reiterazioni delle neoavanguardie. Una passione che fa della freddezza e dell'impersonalità lo strumento per raggiungere il calore massimo, mostrandoci l'agghiacciante realtà della tragedia in

## SPIRAGLI UTOPICI

Nel 69 Roversi rifiutò di pubblicare le «Descrizioni in atto», facendone un'edizione ciclostilata che inviò gratis a coloro che ne facevano richiesta. Un'idea di diffusione della poesia...

atto. «Sì, tutto questo è scritto sull'acqua / Emigrare / spellano fucilano, niente rivoluzione / tasso bancario / esodo di ferragosto / autostrade autostrade / magistratura indaga // CBW (guerra chimica e batteriologica)». Un elenco di eventi freddo come una lista della spesa, anche perché, come nota Massimo Raffaeli, «Per entrare in quel gorgo di violenza storica e politica lo sguardo del poeta ha bisogno di ritrarsi o meglio, paradossalmente, di entrarvi al solo scopo di straniarsene». ❖



## il salvagente

Incentivi auto: l'Italia al palo  
e conviene comprare all'estero

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

Il flop di Brunetta  
Reti Amiche  
non parte ancora

Inchiesta in 20 regioni:  
due tabaccherie su tre  
operative... solo negli spot.

Papilloma virus  
"Niente soldi  
niente vaccino"

Le Asl romane sospendono  
la profilassi: finiti i fondi.  
E le famiglie protestano.